

Sforza, Sturzo, Sicca e Tarchiani, pubblicata sul «New York Times» col titolo sarcastico *Italy's prowess defended*, denunciante le «fascist reverses in Greece and Albania»,<sup>71</sup> suscitava l'irritazione italiana. Il ministro della Cultura popolare Pavolini telegrafava il 13 dicembre a Washington pregando di «trasmettere i ritagli del "New York Times" con lettera firmata Sforza, Sturzo, ecc.»; cosa che l'ambasciatore Colonna faceva il giorno dopo.<sup>72</sup> È lecito pensare che tale segnalazione non rimanesse senza conseguenze, e che alcuni segreti meccanismi diplomatici, già avviati subito dopo l'arrivo di Sturzo in terra d'America, accelerassero il loro corso. Non a caso, a fine dicembre, maturarono i tempi per l'andata a Jacksonville.

Tuttavia, c'è un particolare importante che finora è rimasto in ombra: la permanenza di don Sturzo presso il St. Vincent's Hospital *era stata originariamente con lui concordata soltanto per i mesi invernali*. Ciò emerge in maniera inconfutabile dalle lettere scambiate con Einaudi. Nella primavera del '41 era previsto il rientro a Brooklyn o in un'altra sede più vicina a New York e a Washington, come il Maryland.<sup>73</sup> Per questo, pur lamentandosi della lontananza e del clima afoso di Jacksonville, Sturzo si era rassegnato a svernare «in quell'angolo remoto».<sup>74</sup> Nel mese di febbraio, pur ribadendo che gli sembrava «d'esser fuori dal mondo»<sup>75</sup> scriveva a Einaudi: «Io qui scrivo e lavoro discretamente. Solo la corrispondenza mi stanca. Pel resto, fin ad aprile sono rassegnato al più completo isolamento; che del resto mi giova moralmente e fisicamente».<sup>76</sup> Durante quel periodo, considerato transitorio, la sua idea era ancora quella di ottenere un incarico universitario nel 1941 grazie a un finanziamento delle Fondazioni Carnegie o Rockefeller e di risalire, almeno durante le stagioni più calde, in una delle metropoli della costa nordatlantica. Di qui l'incarico a Einaudi (e le sue risposte) per cercare delle soluzioni.

All'inizio di marzo incominciarono a sorgere le prime inquietudini di fronte alle tergiversazioni di mons. Lardone, suo amico (ma anche attento alle disposizioni del delegato apostolico e alle esigenze della gerarchia loca-

<sup>71</sup> Cfr. ALS, RIS, cartella 624 «Scritti di L. Sturzo», fasc. 1.

<sup>72</sup> Cfr. Archivio storico-diplomatico, vol. 258, *Telegrammi in partenza per Regia Ambasciata in USA*, 1940, teleg. a firma «Pavolini» del 13.12.1940; vol. 237, cit., teleg. n. 40484/PR.

<sup>73</sup> Cfr. lettera 20.

<sup>74</sup> Cfr. lettera 72. In effetti, come ha confermato a Luigi R. Einaudi il *president* della Jacksonville University, Paul S. Tipton, negli anni Quaranta Jacksonville era «really the end of the earth, more Georgia than Florida» (testimonianza resa al curatore in data 18 luglio 1997).

<sup>75</sup> Cfr. lettera 11.

<sup>76</sup> Cfr. lettera 9.